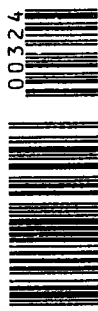


IL FOGLIO

milano

TEL 02/771295.1 - SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2 COMMA 20% LEGGE 662/96 - FIL. MILANO



Super
Business.net
e un prodotto
www.ulyse.net

IL FOGGIO

VENERDÌ 24 MARZO 2000 - L.1500

DOMANI IL FOGGIO - IL GIORNALE
E L'ESPRESSO E L'ESPRESSO 22.000 lire

MADAMINE, IL CATALOGO E' QUESTO
Inserito speciale a cura di Pietrangelo Buttafuoco

OGGI NEL FOGGIO QUOTIDIANO

BETTIZA, ROMANO E SOFRI
DISCUTONO DI PUTIN

- **L'OCCIDENTE E LA STABILITA'** della Russia. I timori dell'Europa e la guerra in Cecenia. Chi è il nuovo zar di Mosca (interviste e Piccola posta pagina due)
- **IL GIRO DI VALZER** di Berlusconi con Andreotti, perdutamente innamorati della proporzionale, ha una bella spiegazione tattica (editoriale pagina tre)

Americana

Le orge fra anziani fanno cassetta
Le disgrazie di un riccone cattivo
che voleva passare alla posterità

LA TERZA ETÀ PORCELLONA si racconta in un film-documento davvero senza veli

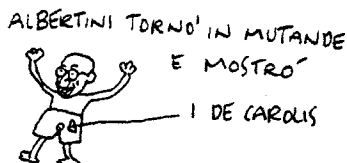
Lunghe code davanti al cinema Two Boots pioneer, nell'East Village di New York, un altro fiore all'occhiello della vitapazzatura: una folla di giovani cinematografhi indipendenti, occhiali da sole, giacche di pelle e jeans e qualche bel nome di Hollywood sono venuti per assistere alla prima di un documentario intitolato "The lifestyle" che racconta la storia di un gruppo di sessantenni della contea (conservatrice) californiana di Orange County che si divertono a fare lo "swinging", le orge di gruppo: il classico scambio delle coppie. E lo fanno in pieno sole, flirtando con la cinepresa. Sono Julia Roberts con le rughe e la cellulite e Clint Eastwood pelati e coi denti decisamente finti. Il documentario è già diventato un appuntamento da non mancare nelle orate newyorchesi e il critico del New York Times, dandogli un'ottima spinta e qualche stella, l'ha così riassunto: "Un gruppo di sessantenni coi capelli grigi, le tette cadenti, la cellulite ballonzolante si divertono a fare orge in piscina. Un capolavoro. I nudi sono totali frontali veri deca-

Un sindaco veramente testardo

Tra spazzini e depuratori, fornai e tram Albertini predica la rivoluzione del buon cittadino

Come è duro amministrare neutralmente tra corazzati interessi economici e di partito
"Di sgambetti, e magari intrallazzi, non ne potevo più"

Milano. "Ma guarda la coincidenza oggi mi intervistate ed esce sul Foglio un articolo su R. James Woolsey. Sapete chi è?". L'ex direttore della Cia. "Sì, ma anche il nostro avvocato americano per la Sea. Grande professioni-



sta. E sicuro baluardo contro la corruzione". Il sindaco Gabriele Albertini scherza su Woolsey, ma è dispiaciuto dallo scontro con il presidente del Consiglio comunale Massimo De Carolis, non ama le contrapposizioni personali. Però, non si è sottratto allo scontro duro quando gli è parso evidente che era in gioco il governo di Milano. "Non mi sottraggo ai confronti, amministrare è anche scegliere tra opzioni diverse, tra differenti priorità e quindi prima di scegliere bisogna discutere. Però non accetto, che una volta fatte le scelte, si passi alle interdizioni nascoste, agli sgambetti, alle tele tessute di giorno e disfatte di notte. Se non agli intrallazzi".

"Faccio il sindaco oltre che per la mia città, anche per battermi per una cultura della politica che metta il cittadino al centro delle scelte pubbliche. Non mi piace la politica politicante, autoreferenziale, dai giochi sottili tra intenditori e dalle mosse sempre ispirate da interessi non pubblici ora di partito ora economici. L'elezione diretta del sindaco ha dato una base solida al rapporto tra chi amministra e il cittadino, e questa impostazione istituzionale ha consentito di far fare un passo indietro alla politica, nella gestione tecnica dell'amministrazione, che deve essere neutrale. Non è stato un processo indolore: gli interessi toccati resistono".

"E non sono solo interessi economici ma anche di partito. Ma io a una certa concezione della politica non mi arrendo. E tra parentesi non sono solo, ho con me una bella squadra in giunta, che mi sostiene in pieno, e i consiglieri comunali della maggioranza che discutono, anche molto, ma sono sempre leali. Un esempio per capire la mia idea di poli-

Eppure sul depuratore, si è scelto di commissariare il Comune con il prefetto, c'era puzza di bruciato, come ha detto il ministro Edo Ronchi. "Quel Ronchi mi ha imbrogliato. Il commissariamento l'avevamo chiesto noi, per 'emergenza amministrativa'; dovevamo essere sicuri (pena il pagamento di una forte penale all'Unione europea) che i lavori dei tre cantieri partissero entro il 2000. Ronchi (e c'era anche un altro ministro, Patrizia Toia) si era impegnato a concertare le forme del commissariamento. E, poi, ci troviamo la nomina fatta. Pasticci a Milano su questa vicenda dei depuratori ce ne sono stati. Un consulente di Ronchi, come assessore con i leghisti, Walter Ganapini, in un bel po' di anni non era stato capace di combinare niente. Noi abbiamo districato la matassa, dai fatti risulta chiaro come abbiamo resistito alle pressioni, ho chiesto a Francesco Saverio Borrelli un consulente per impostare l'appalto e lui mi ha indicato l'ex presidente della Corte d'Appello Salafia. Noi ci comportiamo così e per premiarci ci passano sulla testa. E' la logica di molta parte della sinistra: demonizzare l'avversario. Non sono tutti così: con Pier Luigi Bersani collaboriamo benissimo. Certo che quando Berlusconi era presidente del Consiglio non trattava così con i sindaci di sinistra di Venezia, Roma o Napoli".

Le pressioni sui grandi affari non mancano. Sull'Alta velocità in Italia non si è ancora concluso quello che francesi, tedeschi, spagnoli hanno fatto in pochi anni. "La politica italiana è stata a lungo debole, un po' compromessa, un po' priva di professionalità adeguate, un po' farraginosa. Oggi siamo in grado di introdurre degli anticorpi istituzionali. Ma la rivoluzione nei comportamenti dei politici (e delle imprese) va portata a termine".



GABRIELE ALBERTINI

Ma gli 'interessi' non stanno a guardare.

era, grotteschi. E la classe medio bassa, là con l'età, che proclama sfacciatamente la loro voglia di vivere.

DISAVVENTURE DI DAVID GEFFEN, ne ha sbagliato a scegliere il suo biografo

Se anche in Italia stesse prendendo piede la moda del biografo d'occasione (con uomini e donne che affittano un romanziere affinché scriva le loro storie di famiglia, libricamente, opere dello spirito confezionate allice o meno), dall'America viene un suggerimento: attenzione a non fare la fine del miliardario David Geffen, uno dei grandi mogul della Hollywood contemporanea, socio di Steven Spielberg alla Dream Works. Sentendosi avvicinare alla vecchiaia aveva cercato un biografo e aveva scelto Tom King, proponendolo alla Random House che aveva accettato volentieri l'idea di una sua biografia appena uscita negli Stati Uniti col titolo di "The operator". Geffen aveva scelto il suo autore, il suo cantastorie, perché era un serissimo giornalista del Wall Street Journal e perché, come lui, era anch'egli gay. L'avrebbe capito, pensava sicuramente fra sé e sé. La luna di miele invece dopo pochi mesi di ricerche e interviste era finita. Geffen si era accorto di avere tra le mani una bomba: la storia della sua vita che sarebbe apparsa nelle librerie lo dipinge con colori ben poco avvincenti, sottolineandone i difetti, le debolezze di carattere e quella ferocia che contraddistingue tutti i ricconi self made della grande America. La storia della sua ascesa da ragazzino povero di Brooklyn fino ai troni dell'impero del cinema è costellata di piccoli delitti, di momenti poco romantici, di un caratteraccio che scoppiava senza preavviso in faccia ai suoi dipendenti e agli amici. Ma era troppo tardi: Geffen aveva permesso che questo libro lo accomunasse agli altri leggendari mogul, da David Selnick a Louis Mayer e Harry Cohn: squali che dietro ai sorrisi nascondevano i loro denti ben affilati. Di Cohn, nella sua biografia si era scritto che possedeva una foto di Benito Mussolini sulla scrivania e quando al suo funerale, nel 1958, pur odiandolo erano apparse tutte le star del cinema, qualcuno aveva detto: "Ecco la dimostrazione di un vecchio detto. Date al pubblico quello che vuole e correrà a vederlo". Geffen vive nella villa che era appartenuta al leggendario Harry Warner e che ha acquistato, mobili e suppellettili inclusi, per settanta miliardi. Racconta su Geffen il "cattivo" biografo (al quale il miliardario nel frattempo ha tolto il saluto): "Dovevo scrivere la biografia di un mogul, mica di un boy scout: cosa si aspettava?"

IL CINEMA E GLI HAMPTONS. Uno studio nella riviera più chic del paese

Si inaugurerà tra poche settimane, agli Hamptons, un immenso studio cinematografico dotato di tutta la nuova tecnologia. Lo sta costruendo Frazer Dougherty, al quale da anni i registi e i produttori newyorkesi che d'estate soggiornano in questa riviera, avevano chiesto di poter avere uno studio dove lavorare. Il primo progetto, che occuperà per tutta l'estate l'immenso capannone di East Hampton sarà il nuovo film di Steven Spielberg, "A.I.", tratto dall'ultimo soggetto del scomparso Stanley Kubrick.

uca inquinante e di politica dei buoni cittadini: è stato fatto un contratto con i lavoratori dei trasporti che prevede una maggiore articolazione dei turni. Settori dell'Atm, l'azienda tranviaria, non digeriscono questi turni e, se li applicheremo, sciopereranno. Un politico politicante in periodo di elezioni rinvierebbe la scelta. Io spiegherò ai cittadini che il loro interesse è applicarla subito e che gli scioperi sono ingiustificati. O si consideri un altro episodio: la rottura con il consorzio dei panificatori, un accordo per le refezioni comunali che durava da 150 anni. Erano anche miei elettori. Mi è costato, anche sentimentalmente. Ma la Barilla dà un prodotto valido con un prezzo inferiore di 450 milioni".

Tre anni di scontri

Tre anni di scontri: dalle maestrine ai vigili, dalle cancellate proibite dai Beni culturali allo scontro sul Patto del lavoro contro Sergio Cofferati, l'uomo che fa tremare Massimo D'Alema, il sindaco non si è risparmiato un conflitto. "Ma quando considero i risultati sono soddisfatto: sette aziende municipali e nessuna in disavanzo. Scontri duri con gli spazzini e ora l'azienda dei rifiuti, Amsa, si è conquistata la simpatia dei cittadini. Gli spazzini hanno smesso di fare un po' troppo politica, come in altri tempi, e si prendono più soldi quando la loro squadra realizza gli obiettivi. I cittadini capiscono le cose che sto facendo. Lo capiscono molto meglio di tanti politici e di qualche commentatore".

Qualche equivoco anche sulla sua idea del sindaco-manager? "La sinistra mi rinfaccia sempre questa impostazione. Ma i miei comportamenti sono coerenti a questa scelta: pensi solo alla mia convinzione che quando qualcuno non funziona va cambiato subito. E' successo all'Amsa, alla Sea, in altre occasioni. Mi accusano di non saper scegliere gli uomini. Ma a me non interessa trasmettere un'immagine di onnisciente, bensì (e in questo consiste l'impostazione manageriale) quella di chi cura la cultura dell'efficienza: e chi non funziona, anche se bravo o potente, se ne deve andare".

"Ma sono più popolare di Bassolino"

La gente le vuol bene, ma l'immagine che in molti fanno circolare di lei è molto dimessa; come dice Walter Veltroni, lei è simpatico ma Antonio Bassolino e Francesco Rutelli sono un'altra cosa. "Beh, Bassolino l'ho già battuto come popolarità. E Rutelli è sindaco della Capitale, del Giubileo, è così carino e fa politica da quando aveva i calzoncini corti. Io, poi, governo da soli tre anni. Mi si dia tempo. A parte gli scherzi, anch'io sono stupito di come passino certi messaggi su di me e sulla mia città. Si parla di nuova Tangentopoli. Ma il 'caso mense' è scoppiato sulla base di indagini promosse dall'assessore e dal corpo dei Vigili, sul Pio Albergo Trivulzio io ho fatto fare un internal auditing per proporre un eventuale commissario. Sulla Sea appena ho avvertito uno stormir di foglie, sono subito corso da Gerardo D'Ambrosio. Ma al di là dei singoli casi è nelle strutture, nei rapporti con i politici, nella definizione dei capitoli d'appalto, nella selezione delle professionalità, che si sono decisi provvedimenti che rendono ardua la corruzione. E i fatti testimoniano la bontà di questa impostazione".

Suna questione Aem e molta agitazione. Il settore delle attività multiutility, soprattutto quello legato a Internet e alle telecomunicazioni, in cui l'Aem si è impegnata, è molto competitivo. Si schierano grandi gruppi, con presenze incrociate di figli, fratelli, padri e zii. S'intrecciano interessi industriali ed editoriali. E' una partita dura. Mi accusano di aver fatto errori? Ma la quotazione dell'Aem in Borsa l'ho fatta con advisor come Cariplo e Goldman Sachs, e in quell'occasione, rispetto ai consulenti, sono quello che ha proposto la valutazione più alta. Dopo Piazza Affari è andata più avanti di me. Mi dispiace per il Comune, sono contento per quei 250.000 milanesi che si sono arricchiti. Come mi ha insegnato Margaret Thatcher, le privatizzazioni servono anche a questo. Sull'operazione di Aem con l'e.Biscom di Silvio Scaglia e Francesco Micheli. Qui mi contestano qualche errore. Ma l'Aem ha trattato per oltre un anno con tante società, l'unica che ha dato garanzie di un progetto industriale valido e innovativo, come volevamo, è stata e.Biscom. Rispetto agli accordi fatti da Torino o Roma, l'Aem ha avuto un balzo in Borsa impressionante. La discussione se l'Aem ha sottovalutato di qualche miliardo il sistema delle fibre conferito a Metroweb, che resta ancora una



controllata pubblica, è legittima, ma non è materia da polveroni. Alla fine il patrimonio pubblico è stato eccezionalmente valorizzato: si parla di migliaia di miliardi. E Milano avrà un sistema cablato tra i più avanzati al mondo. Che in tempi di New Economy, gente invidiosa e ideologizzata se la prenda con chi si è arricchito con l'intelligenza (non a spese della comunità), è cosa che non mi riguarda".

Lei ricorda tanti risultati, ma anche chi li riconosce dice che li realizza in una cattiva compagnia. "Sì, ce l'hanno con Berlusconi. Ma lo spirito che ho messo nelle scelte di Milano è lo stesso del governo Berlusconi del '94. Poi lui è stato fregato dai politici, anche da quelli che stavano molto in alto (e ce ne ha ancora qualcuno intorno). Ma se nel 2001 si getterà nello scontro con lo stesso spirito, rivincerà. Io, per ora, sono stato più fortunato. Anche perché ho potuto contare proprio su Berlusconi, persona la cui lealtà nel difendere sempre la mia autonomia di sindaco è stata totale. Si vede che è un grande imprenditore e la cultura della 'stretta di mano' ha ancora per lui un importante valore".

E ora? "A novembre, agli Stati generali, presenterò il consuntivo della mia amministrazione: questo avevamo promesso, questo abbiamo realizzato. Presenterò l'enorme massa di risorse fornite dal completamento delle privatizzazioni (se il centrosinistra non ci fa degli scherzi sull'Aem: una decina di migliaia di miliardi) che potranno cambiare completamente il volto della città". E poi cosa farà? "Ho studiato dai gesuiti, da loro ho imparato che il posto a tavola non deve essere deciso da te, ma dal padrone di casa. Il mio padrone di casa sono i cittadini. Li ascolterò".